

ta Vescovo, facendo prigionieri 70 soldati Francesi. Il Conte Nogarola fece lo stesso della Porta S. Giorgio cogli Abitanti, e Spadacini al di dentro, e li Villici al di fuori; ma convenne a quella parte spargere molto sangue, ed impiegar molto tempo dall' un lato, e dall' altro prima, che 80 circa soldati rimanessero prigionieri.

Si combatteva alle Porte, ginocavano le batterie del Castel Vecchio, lorché scortato da una Civica Pattuglia comparve alle Porte del Palazzo il Beaupoil assieme a due Ajutanti; ma conosciuto appena dal Popolo, balzatosi addosso, presolo per i Capelli, e per altri tali modi, che lo lasciarono mal concio, lo disarmarono assieme agli Ajutanti; a molta fortuna essendo riusciti gli Uffiziali a preservarlo dalla morte. VV. EE. possono ben immaginarsi qual furore abbi Egli palesato pretendendo leso il diritto delle Genti, come Parlamentario, e sebbene fosse sua la colpa di non aver atteso il concertato arrivo della scorta Schiavona, tuttavolta non siamo mai riusciti a farlo desistere dall' accusare di tradimento il popolo.

Entrati in colloquio, e chiestagli la causa, per cui il General Balland portato si fosse all' eccesso di attaccare con artiglierie una Città, che per oltre dieci mesi aveva esercitati gli atti i più ospitali verso la Nazione Francese, e che apparteneva ad un Principe amico della sua Repubblica; ci rispose, che vi aveva data origine l' uccisione di un Capo di Battaglione, praticata dagli Abitanti con tre altri Francesi, momenti prima, che fatto si fosse il fuoco dalli Castelli. Aggiunse egli, che ciò non era stato di suo consiglio, che anzi aveva estesa una Lettera, che ci mostrò, per reclamare il fatto; ciò che però è contrapposto da alcuni privati rapporti, e dalle voci stesse Francesi, che assicurano esser egli principale macchinatore della trama ordita. Ad ogni modo procurando di cogliere tutto il partito possibile dalla disposizione, in cui si mostrava di essere appottatore di tranquillità, ab-

biamo ottenuto da esso lui, che col mezzo di Parlamentario rilasciasse ordini precisi, onde cessar avessero le ostilità da' Castelli, e fosse avvertito il Corpo Francese, che si avanzava da Peschiera in soccorso de' suoi, che sospendere avesse la marcia. Condiscedeva egli a queste nostre richieste; ma l'animo suo non poteva a meno d' essere maggiormente irritato e per i clamori degli Abitanti, che ad onta d' ogni destra misura non lasciavano di violenti elevarsi, e perchè ad ogni momento cresceva il numero de' Prigionieri di sua Nazione, fatti da' nostri, portati al di là di 500 Individui; contro i quali, per vero dire, si è sfogata la giusta vendetta di tanti mesi di affanni.

Ad ogni modo entrati in discussione dell' affare coll' oggetto di tranquillare il popolo, e togliere allo stesso l' apprensione, che le commesse uccisioni, sebbene provocate, spinger potessero l'animo de' Generali a qualche vendetta, abbiamo non senza molte difficoltà seco lui convenuto; che tirar si avesse un velo sull' occorso, riconoscendolo in colpa di fortuite circostanze per una parte e per l' altra, senza che portar avesse giammai la menoma alterazione alla buona armonia, che passa fra le due Nazioni, ed i Veneti Comandanti. Che si sarebbero fatti sortire dalla Città i Corpi armati de' Villici, che vi erano entrati, che in ricambio non sarebbero entrati nè Corpi, nè Truppe Francesi, che si avvicinassero alle sue mura; che le Guardie avrebbero ad essere, mantenere sul piede di prima; che la forza reciproca nella Città e Castelli rimarrebbe sul piede, in cui si trovava, e che in fine per palesare in faccia agli Abitanti il riguardo, ed il sentimento, che ad essi professava, come che al Governo, ed ai suoi Comandanti, avrebbe fatta, e stampata una Proclamazione, che pur da noi si sarebbe viceversa distesa per contenere gli Abitanti nella moderazione prescritta dalle Pubbliche massime, e che quanto al disarmo de' Villici; ch' egli aveva messo a campo, questo